

**Le aree interne della Campania:
spazi e nuove tendenze del popolamento.
Il caso dell'Irpinia**

NADIA MATARAZZO*

“La regola è farsi assorbire anche dalle storie di chi non c'è più e di chi è rimasto affinché il vuoto non sia degrado e disperazione (...).

Nel minuscolo si nasconde il gigantesco, ma questo scompare davanti alle dittature dell'attualità»

(Capossela V., 2015)

Abstract

The debate on the Italian internal areas is often oriented to analyse these particular territories as marginal in the economic geography of the regions in which they are located, because of their rhythm of development and their demographic scenario, mainly described as depopulation by emigration.

This paper offers the case study of the province of Avellino, in Campania (Southern Italy), an internal area where depopulation isn't due only to emigration but especially to the birthrate decrease and where the cohesion policy 2014-2020 is addressed to a province sub-region which keeps out some of the most depopulated communities, since the National Strategy for Internal Areas defines as “internal” just the districts far more than twenty minutes from the urban centre of services.

Keywords: internal areas, Southern Italy, Campania, Irpinia, development, depopulation, geography of population.

* Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

1. *L'Irpinia, margine o cerniera? Una introduzione al territorio*

L'Irpinia attuale è l'erede di un territorio molto più vasto, comprendente in epoca preunitaria alcune terre oggi appartenenti alle province di Benevento e Foggia, mentre, al contrario, non ne facevano parte la Valle Caudina, il Baianese e il Vallo di Lauro¹. Coincide oggi con la provincia di Avellino, che si estende nella zona centro-orientale della Campania, confina a nord con la provincia di Benevento, a nord-est con la provincia di Foggia, quindi con la Puglia, a sud-est con quella di Potenza, dunque con la Basilicata, e a sud con la provincia di Salerno. Si tratta di un territorio prevalentemente montuoso, inciso da valli e percorso da numerosi fiumi e torrenti che vi hanno origine, tra cui i principali sono il Calore Irpino, che scorre verso nord fino a confluire nel Volturno, l'Ofanto, che procede prima in direzione ovest-est, per poi segnare il confine con la Lucania e confluire nell'Atella, e il Sele, che procede verso sud e sfocia nel Golfo di Salerno. Proprio l'abbondanza della dotazione idrica rappresenta una delle principali risorse dell'Irpinia, che fornisce acqua alle regioni circostanti attraverso antiche e moderne opere di canalizzazione, come quella che interessa le sorgenti del Sele e l'invaso di Conza della Campania, utilizzate anche dall'Acquedotto Pugliese.

La montuosità configura uno dei tratti più tipici del paesaggio irpino², il cui rilievo supera 1.800 metri di altitudine nella zona sud-occidentale della provincia, con i monti Cervialto e Terminio, di origine cal-

1. Con Regio Decreto del 17 febbraio 1861, dopo l'aggregazione dell'ex-reame di Napoli al Regno d'Italia avvennero nella provincia di Avellino le seguenti variazioni territoriali: il circondario di Ariano cedette 11 comuni alla nuova provincia di Benevento e ne ebbe 7 dalla provincia di Foggia; il circondario di Avellino perse 22 comuni, di cui 3 furono soppressi e 19 ceduti alla provincia di Benevento, avendone, però, in compenso, 2 dalla provincia di Salerno e 14 da quella di Caserta. Con Regio decreto del 24 gennaio 1929 furono ceduti quattro comuni alla provincia di Foggia, dopo un'altra duplice cessione avvenuta nel 1927 e prima dell'ultimo passaggio alla medesima provincia, quello del comune di Rocchetta Sant'Antonio, ceduto nel 1940. L'ultimo atto nella definizione dei confini irpini fu quello del 1978, quando l'isola amministrativa di Sant'Arcangelo Trimonte passò definitivamente alla provincia di Benevento (Galasso, 2006).

2. Per la sua localizzazione sulle vette dell'Appennino regionale, l'Irpinia viene spesso denominata "Tetto della Campania".

careia, rispettivamente 1.809 e 1.806 m, mentre nell'area orientale l'orografia è segnata da rilievi di origine argillosa, pertanto meno elevati. Sebbene solo parzialmente montuosa, la morfologia del territorio irpino contrassegna in qualche modo anche la percezione geoculturale delle comunità insediate, tanto di quelle effettivamente montane quanto di quelle urbane. Nel capoluogo, ad esempio, posizionato esso stesso all'interno di una conca, la cultura locale è fortemente legata all'elemento della montagna – le vette del Partenio, del Terminio e del Laceno sono visibili praticamente da ogni punto della città – che ricorre nelle tradizioni artigianali, gastronomiche e nel folklore. Il simbolo nel quale gli Irpini si riconoscono, infatti, è proprio quello del lupo, il cui nome in lingua osca era “hirpus”, l'animale sacro a Marte, il dio della guerra, che, secondo una certa tradizione, avrebbe guidato questo popolo bellicoso di stirpe sannitica ad insediarsi nelle regioni montuose da cui sgorga il fiume Calore [1]. Un'altra interpretazione, invece, identificherebbe il lupo, tipico abitatore della montagna e molto presente negli antichi riti pagani e sciamanici, con il carattere fiero e indomabile, nonché con l'attitudine alla guerra e al saccheggio, attribuito alle popolazioni che, appunto, vennero chiamate *irpine* (Giardina, 1989).

Non sono, tuttavia, soltanto gli aspetti naturalistici legati al paesaggio montano ad aver consolidato l'identità irpina: la provincia di Avellino costituisce uno dei 175 distretti sismici italiani, all'interno del quale sono 58 i comuni classificati dal Dipartimento di Protezione Civile come a rischio sismico elevato, su 118 di cui si compone il territorio provinciale. Ed è per l'appunto la sismicità, la cui manifestazione più drammatica è stata senza dubbio quella del 23 novembre del 1980, a rappresentare uno degli assi intorno ai quali si snoda gran parte della cultura del territorio che, colpito da quell'evento devastante, ha ricostruito la propria identità intorno alla percezione del rischio e fatto ripartire la propria memoria storica proprio da quel trauma collettivo, che ha preso in qualche modo a rappresentare l'anno zero per l'Irpinia, una sorta di denominatore comune a tutte le geografie delle aree colpite dal sisma. Questo studio si colloca, infatti, in

un più ampio progetto di ricerca impegnato ad approfondire le dinamiche delle trasformazioni territoriali nelle regioni maggiormente esposte al rischio ambientale³.

Il terremoto del 1980, unito a tutta la complessità e problematicità dei processi di ricostruzione, ha lasciato alle comunità irpine una grossa eredità in termini di cultura del territorio e percezione del proprio ambiente naturale che, innestata nella tradizionale definizione della provincia come un'area interna, intesa nell'accezione di "margine", ha contribuito a produrre nel corso dei decenni forme piuttosto radicate di periferizzazione politico-culturale, che si manifestano in maniera più evidente nei territori più interni – i comuni dell'Alta Irpinia – dove, cioè, per le particolari condizioni sociali e infrastrutturali, si è rivelato più o meno facile che l'*internalità* venisse percepita piuttosto come marginalità. Rinviano ad altra sede l'approfondimento del dibattito relativo alla definizione delle aree interne e al loro potenziale di sviluppo, che nell'ambito degli studi geografici si è sviluppato diffusamente e in maniera anche piuttosto corposa (Coppola., Sommella, 1998; Muscará, Scaramellini, Talia, 2011; Sommella, 2009; Stanzione, 2001; Viganoni 1999 e 2007), appare qui opportuno chiedersi quali forme o aspetti dell'internalità abbiano giocato un ruolo determinante nei processi di radicamento della percezione di marginalità da parte delle comunità irpine e se la geografia – quella fisica – basti da sola a causare il posizionamento economicamente e culturalmente periferico di una intera comunità. Per rispondere a questi interrogativi, si proverà ad osservare l'evoluzione delle dinamiche demografiche dell'Irpinia negli ultimi quarant'anni, a partire, cioè, dall'anno successivo al sisma, perché nella narrazione più comune della provincia di Avellino, da quella giornalistica a quella più segnatamente scientifica, i *trend* demografici rappresentano uno degli elementi interpretati il più delle volte come i maggiormente esemplificativi della condizione di marginalità di questo territorio, intesa in termini di ritardo di sviluppo.

3. Il Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale 2015 dal titolo "Mitigazione del rischio ambientale: letture geo-storiche e governance territoriale".

Prima, però, di procedere con l'analisi, è necessario contestualizzare l'Irpinia anche da un punto di vista infrastrutturale – là dove l'organizzazione delle funzioni di collegamento è tutt'altro che trascurabile nella configurazione della centralità/perifericità e polarità/marginalità – soprattutto alla luce della *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI), il documento predisposto da un apposito comitato tecnico nell'ambito della politica regionale di coesione per il ciclo di programmazione 2014-2020 con l'obiettivo di favorire l'attivazione di progetti territoriali per lo sviluppo delle aree interne italiane. Stando alla definizione della SNAI, che adotta il criterio della distanza dai centri di offerta e servizi⁴ per classificare i comuni italiani – tra i quali vengono identificati come “interni” quelli separati dal polo più vicino da una distanza percorribile in un tempo superiore a venti minuti⁵ – le aree interne costituiscono circa il 60% della superficie italiana (Barca, Casavola, Lucatelli, 2014) e, dunque, il loro sviluppo diventa indispensabile per quello dell'intero Paese.

Osservata nel suo complesso, la provincia di Avellino gode di una posizione favorevole rispetto alle principali arterie di comunicazione del Mezzogiorno d'Italia: fraposta al versante tirrenico e a quello adriatico, è facilmente raggiungibile grazie all'autostrada Napoli-Bari e alla Salerno-Caserta-Roma. Sono buoni e piuttosto agevoli anche i collegamenti con l'aeroporto internazionale di Napoli Capodichino e con i porti di Napoli e Salerno⁶. Piuttosto ben distribuita ed efficiente è anche la rete di trasporto viario che collega i 118 comuni della provincia col capoluogo. Da quest'ultimo, posizionato nel quadrante occidentale del territorio provinciale, è possibile raggiungere in circa 45 minuti tutte le altre città della re-

4. Nella mappatura i servizi considerati sono quelli di istruzione, sanità e mobilità collettiva.

5. A loro volta, i comuni interni si distinguono, a seconda della distanza spazio/tempo dal centro più vicino, in intermedi (tra 20' e 40'), periferici (tra 40' e 75') e ultra-periferici (oltre 75') (Barca, Casavola, Lucatelli, 2014).

6. Oltre a quelli che partono da Avellino, sono numerosi i servizi di trasporto su gomma – prevalentemente privati – che collegano i comuni irpini con le altre città capoluogo campane e anche con destinazioni extraregionali (Matera, Bari, Roma, Siena sono solo alcuni esempi).

gione, mentre Roma e Bari sono a poco più di due ore. Se, tuttavia, si vuole dettagliare l'osservazione sotto il profilo della dotazione infrastrutturale e delle opportunità offerte alla mobilità delle persone dai servizi di trasporto, il dato che emerge e che va rimarcato è quello che registra, da un lato, il dominio assoluto della gomma sul ferro⁷ e, dall'altro, un infitimento della rete nella zona più prossima a Napoli e un suo diradarsi quanto più si procede verso i comuni più interni della provincia, quelli dell'Alta Irpinia⁸ che, non a caso, il POR Campania 2014-2020 ha indentificato come l'area pilota⁹ per la realizzazione della SNAI nella regione. È proprio in questa zona della provincia che la configurazione di "cerniera" si va il più delle volte indebolendo in favore di quella di "margine", che è accentuata da una dinamica demografica certamente non vivace e da analoghi livelli della mobilità, aspetti tutt'altro che secondari nella geografia economica di questo territorio e di quello dell'intera provincia, che qui proveremo ad osservare da un'angolazione geo-demografica per capire successivamente quale sia il peso specifico dell'invecchiamento della popolazione nella costruzione di un'identità "periferica", quali ne siano effettivamente le cause e le componenti, se e in quali zone della provincia si possa parlare di spopolamento e, infine, se la perimetrazione operata dalla SNAI abbia intercettato i comuni irpini maggiormente bisognosi di intervento

7. Solo nel maggio 2018 è stata ripristinata l'attività della storica linea ferroviaria Avellino - Rocchetta Sant'Antonio, che collega con un binario lungo 119 km il capoluogo irpino al comune del Foggiano, attraversando molti comuni delle aree interne campane, lucane e pugliesi. La tratta fu aperta tra il 1892 e il 1895 con l'intento di realizzare un collegamento trasversale tra le valli dei fiumi Calore, Sabato e Ofanto, ma – anche per la modesta rilevanza economica dei luoghi coinvolti, le cui attività produttive erano concentrate prevalentemente nell'agricoltura – non sortì gli effetti attesi in termini di sviluppo. Danneggiata, poi, dalle due guerre mondiali e successivamente dal sisma del 1980, la ferrovia fu chiusa nel 2010 ma, a dispetto della possibile e temuta soppressione, nel 2015 è stato siglato un accordo tra la Fondazione Ferrovie dello Stato e la Regione Campania che ne ha permesso una prima parziale riattivazione nel 2016, conclusa nel 2018 con l'inaugurazione del tratto mancante fino ad Avellino [2].

8. La SNAI considera Alta Irpinia anche la zona del Terminio-Cervialto, per un totale di 25 comuni.

9. Le altre aree rispondenti al profilo di perifericità definito dalla SNAI e pertanto destinatarie della programmazione sono: Tammaro-Titerno, nella provincia di Benevento, Cilento Interno e Vallo di Diano, nella provincia di Salerno.

dal punto di vista dello sviluppo demografico, considerando che la strategia si pone, tra i suoi obiettivi, quello di invertire i *trend* demografici in atto (Barca, Casavola, Lucatelli, 2014).

2. *Le variazioni della popolazione e della densità abitativa*

L'osservazione sarà organizzata in tre sezioni: la variazione della popolazione e della densità abitativa alla scala comunale e provinciale tra il 1981 e il 2018; la dinamica demografica, con particolare attenzione alle tendenze del saldo naturale e di quello migratorio e un cenno alla struttura della popolazione per sesso e per età; la presenza straniera e la localizzazione della popolazione migrante tra i vari comuni irpini.

La provincia di Avellino ha una popolazione di 421.573 abitanti al 2018 [3], distribuita su una superficie di 2.806,12 km², e una densità abitativa media di 150,23 abitanti per km², che sale a 207,62 se la si considera come il valore medio tra quelli dei singoli comuni. Si tratta della provincia meno popolosa della Campania – dopo quella di Benevento – della quale rappresenta soltanto il 7,23% in termini demografici¹⁰, sebbene sia la seconda per estensione territoriale, dopo quella di Salerno¹¹. La densità abitativa media, infatti, è, insieme a quella della provincia di Benevento, la più esigua della regione.

Oltre al capoluogo, che conta al 2018 54.353 abitanti, i comuni più popolosi della provincia, ovvero quelli che superano le 10.000 unità, sono localizzati nella maggior parte dei casi in prossimità di Avellino (come Mercogliano, Monteforte e Atripalda) e nell'area del distretto conciario di Solofra (come, oltre a quest'ultima, Montoro), ma va ricordato anche il polo insediativo di Ariano Irpino, posizionato nella propaggine nord-

10. La popolazione totale della regione al 1° gennaio 2018 ammonta a 5.826.860 unità, di cui 3.101.002 residenti nella provincia di Napoli, 1.101.763 nella provincia di Salerno, 923.445 in quella di Caserta e 279.127 in quella di Benevento (*ivi*).

11. La provincia di Salerno si estende per 4.954,16 km², quelle di Caserta e Benevento rispettivamente per 2.651,35 e 2.080,44 km² e infine quella di Napoli per 1.178,93 km², con densità medie rispettivamente di 222, 348, 134 e 2.630 km² [3].

orientale dell'Irpinia, che si attesta come il secondo dell'intera provincia e quello con la massima estensione territoriale, circa sei volte quella del capoluogo, a fronte di una densità, tuttavia, lontana da quelle che si registrano nei comuni dell'intorno avellinese e in quelli delle aree serinese-solofrana e baianese, dove l'insediamento appare con evidenza maggiormente concentrato (tab. 1 e fig. 3). La figura 3 mostra, in particolare, come il dato relativo alla densità abitativa vada incontro piuttosto diffusamente a un calo vistoso quanto più ci si sposti verso l'Alta Irpinia, dove le superfici comunali mediamente si ampliano, anche in ragione della montuosità e della pratica agricola, e dove la morfologia insediativa e la dinamica demografica sembrano concorrere a manifestare i sintomi di una perifericità che presta il fianco alla marginalità. Prendendo a riferimento, infatti, la densità media nella provincia irpina (208 ab/km²), è facile notare che, oltre l'intorno immediatamente orientale del capoluogo, l'insediamento si presenta drasticamente e diffusamente meno denso, fatta eccezione per i comuni di Candida, Montefalcione e Montemiletto, a ridosso della zona in questione, Mirabella e Grottaminarda, in Valle Ufita, e Sant'Andrea di Conza, nell'estremità sud-orientale della superficie provinciale.

La fotografia dello scenario contemporaneo va integrata con l'osservazione delle trasformazioni sviluppatesi nel territorio nel corso del tempo: come già accennato, circa il 60% dei comuni irpini è classificato come ad alto rischio sismico e il terremoto del 1980, non l'unico che ha colpito la provincia ma certamente quello con le conseguenze più drammatiche¹², rappresenta una sorta di cesura storica a partire dalla quale sembra ragionevole osservare anche i processi di evoluzione del popolamento, da considerare inseriti tuttavia in un *trend* avviato già nel secondo dopoguerra, nella grande stagione dell'emigrazione diretta all'estero (Ricciardi, 2016).

Alla scala provinciale, la popolazione irpina tra il 1981 e il 2018 ha perso circa dodicimila unità, registrando quindi un calo complessivo vicino

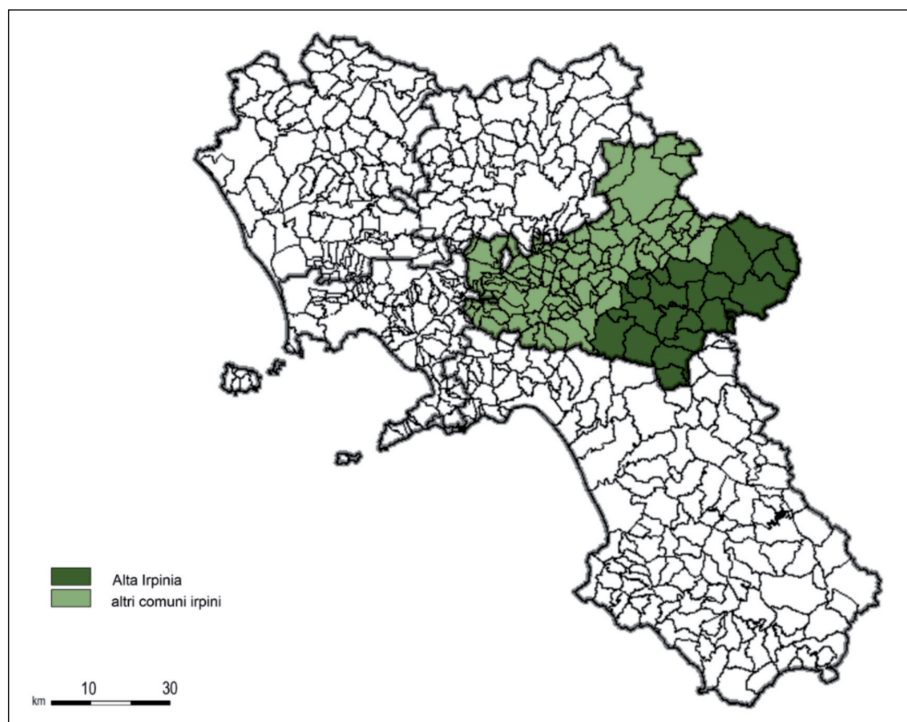
12. Nel secolo scorso l'Irpinia ha tremato anche il 23 luglio 1930 e il 21 agosto 1962, le magnitudo furono rispettivamente 6,7 e 6,4 della scala Richter, mentre il sisma del 1980 ha raggiunto una magnitudo di 6,9.

al 3%, mentre la popolazione della Campania è cresciuta nel complesso del 6,6%, aumentando in tutte le province eccetto che in quelle di Avellino e Benevento¹³. Nel periodo considerato, inoltre, la densità abitativa media è calata del 34%. Osservando il fenomeno alla scala comunale emergono però, ancora una volta, delle differenziazioni piuttosto accentuate tra le varie subregioni della provincia, ben visibili nelle figure 3 e 4 e che tenteremo di riassumere.

Partiamo col dire che il calo demografico della provincia è stato trainato dal ridimensionamento di 79 comuni su 118, mentre i restanti 39 hanno visto, al contrario, aumentare la propria popolazione, in alcuni casi anche in maniera estremamente consistente; in merito vale la pena segnalare i casi di Monteforte, Sirignano e Mercogliano – i primi due proiettati verso il Vallo di Lauro e Baianese e il secondo localizzato nella zona del Partenio – che hanno registrato un aumento di taglia demografica rispettivamente del 149%, 119% e 95%, in larga parte legato ai trasferimenti dal Napoletano e allo sviluppo della piccola imprenditoria e del commercio, molto spesso anch'essa importata dalla provincia di Napoli, alla quale questi comuni sono praticamente adiacenti (Albolino, 2015). Una variazione demografica, e quindi di densità, positiva negli ultimi quarant'anni è quella rilevata nella maggior parte dei comuni del Vallo di Lauro e Baianese, fatta eccezione per Baiano, Lauro, Moschiano, Quindici e Taurano, dove la decrescita è compresa tra il -8,33% di Baiano e il -38% di Quindici, che è uno dei comuni più problematici dell'area a causa della criminalità organizzata e dei suoi effetti sul territorio. Nella zona del Partenio, invece, che abbraccia i comuni siti nell'immediato intorno del capoluogo fino a quelli posti ai confini con la provincia di Benevento, la tendenza demografica configura per metà un calo e per metà una crescita, con valori che nel primo caso sfiorano il -40% (Chianche e Petruro Irpino) e nel secondo il +30% (Ospedaletto d'Alpinolo). L'area serinese-solofrana, nelle

13. Per un'analisi analoga relativa alla provincia di Benevento si veda Russo Krauss D., "Decrescita e invecchiamento della popolazione del Sannio", presente in questo stesso fascicolo.

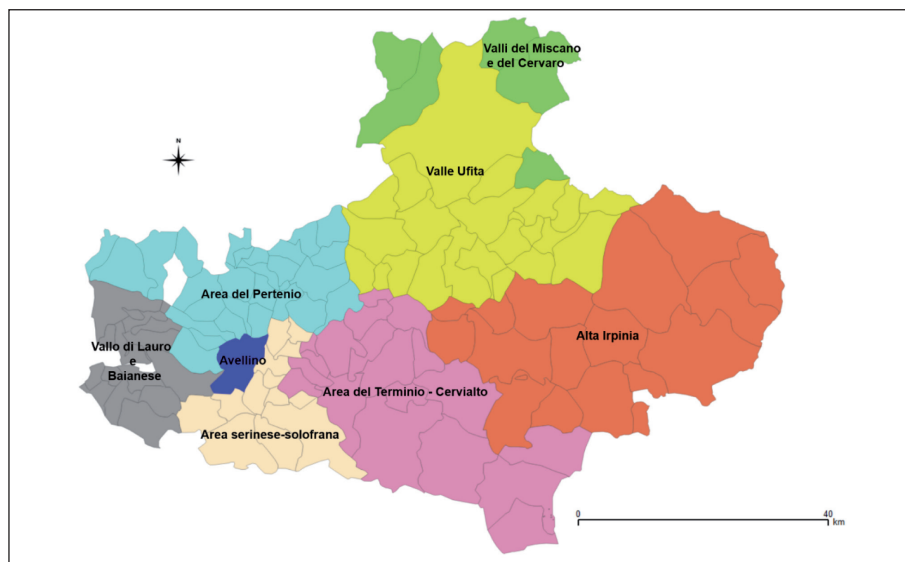
Fig. 1 - L'Irpinia e l'area pilota Alta Irpinia nell'ambito della SNAI



Fonte: POR-Campania FESR 2014-2020, Strategia nazionale aree interne. Documento di strategia per l'Alta Irpinia, Delibera di Giunta regionale n. 305 del 31/05/2017

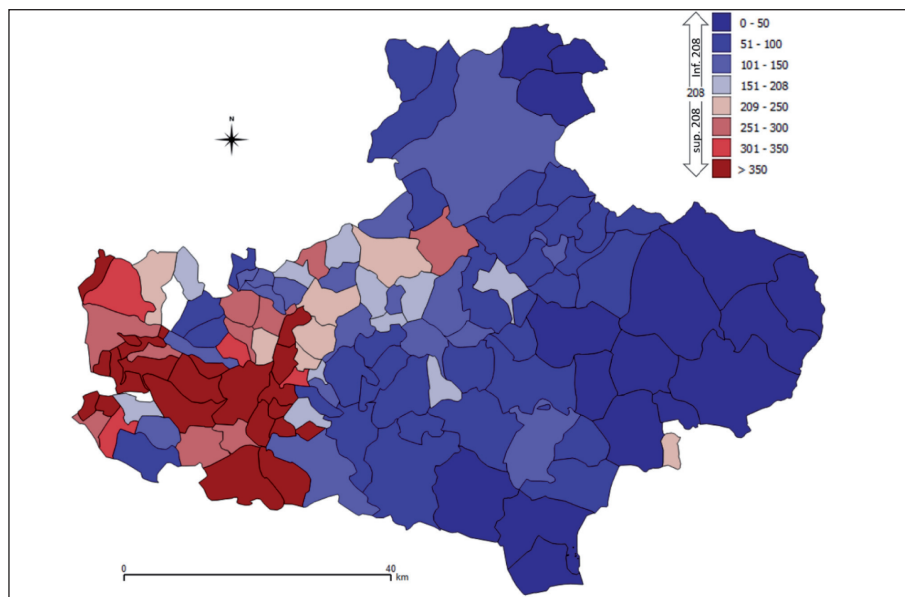
immediate vicinanze di Avellino e protesa verso il perimetro salernitano, è tutta in crescita, salvo per San Potito, che dal 1981 al 2018 ha perso quasi il 3% della sua popolazione; in alcuni comuni l'incremento demografico ha superato il 50% (San Michele di Serino, Cesinali e Aiello del Sabato). Nella Valle dell'Ufita, posta nella parte nord-orientale della provincia, ai confini con la Puglia, al contrario, sono soltanto due i comuni che registrano un dato sensibilmente positivo e si tratta di quelli principali nella zona, Grottaminarda e Ariano Irpino, dove la popolazione è cresciuta rispettivamente dello 0,3% e del 2,5%, mentre nell'area il calo è generalizzato e compreso tra -5,7% di Mirabella Eclano e -48% di Trevico. Situazione analoga è quella dei comuni delle Valli del Miscano e del Cervaro,

Fig. 2 - Le sub-aree della provincia di Avellino



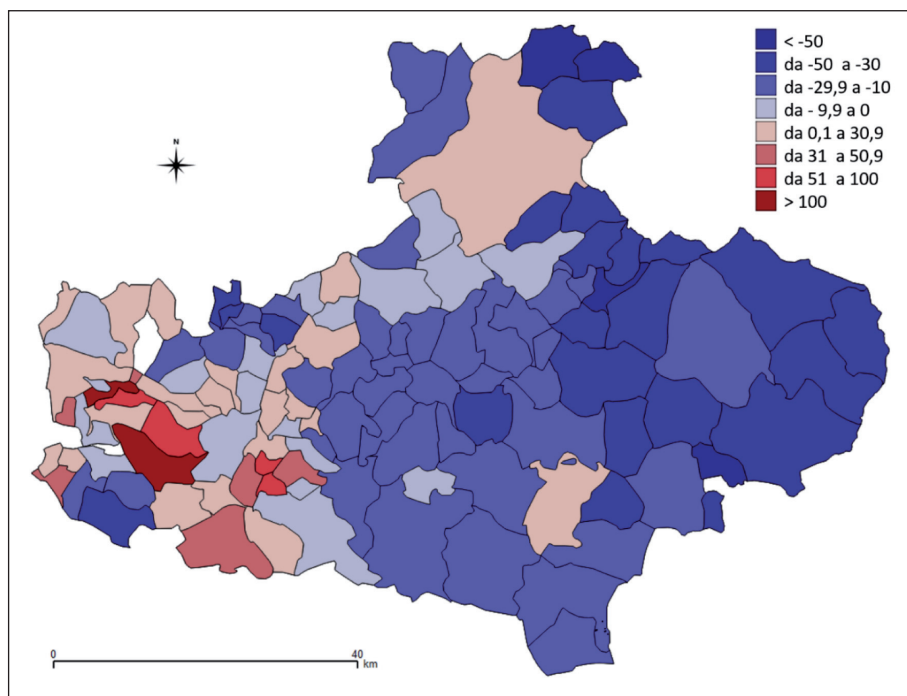
Fonte: Elaborazione di Rosa Colucci

Fig. 3 - La densità abitativa nei comuni della Provincia di Avellino (2018)



Fonte: Elaborazione di Rosa Coluzzi

Fig. 4 - La variazione % della densità abitativa nei comuni della Provincia di Avellino (1981-2018)



Fonte: Elaborazione di Rosa Coluzzi

all'estremità settentrionale dell'Irpinia, dove il calo demografico si attesta tra -19% di Casalbore e -55% di Montaguto; lo stesso si può dire anche per i comuni del Terminio-Cervialto, che negli ultimi quarant'anni hanno perso tra il 2 e il 30% della loro popolazione (valori limite rispettivamente di Cassano Irpino e Castelfranci). Né lo scenario si diversifica in maniera rilevante nel versante orientale della provincia, l'Alta Irpinia, dove l'unico comune che cresce è Lioni ($+4,5\%$) e i numeri della decrescita si fanno incalzanti come quelli della zona settentrionale, anche qui con dati che superano il -60% (il valore massimo è quello di Cairano, che raggiunge il -64%). In perdita è anche la città stessa di Avellino, che dal 1981 al 2018 ha visto calare la sua popolazione del $4,5\%$.

Delineato, dunque, il quadro della variazione demografica, che presenta uno scenario di calo costante, è opportuno procedere con la lettura della dinamica demografica e la sua analisi spaziale, al fine di comprendere quali siano le componenti più influenti nel determinare quello che alla scala provinciale assume effettivamente i tratti di un incessante spopolamento.

3. Dinamica demografica e struttura della popolazione

Le province interne della Campania, come già detto, sono quelle meno vivaci sotto il profilo demografico, ma l'osservazione dello scenario di scala provinciale, piuttosto inequivocabile, non deve inibire l'indagine alla scala locale, dalla quale è possibile ricavare informazioni più dettagliate circa la geografia dei contesti più piccoli che, sebbene legata a uno o pochi frammenti del territorio, può tuttavia rivelare condizioni interessanti e prassi utili per una comprensione approfondita delle dinamiche territoriali in tutte le loro componenti. Nel leggere, pertanto, lo scenario avellinese, si partirà dal dato di scala provinciale per poi provare a scendere nel dettaglio dei singoli comuni, sebbene in questa sede se ne fornisca soltanto una prima interpretazione.

A voler considerare le tendenze più recenti, come mostrato in tabella 3, negli ultimi quattro anni il saldo totale della popolazione nella provincia di Avellino è stato in media di -1.923 , a fronte di valori più o meno altalenanti negli anni immediatamente precedenti e in quelli delle rilevazioni censuarie fino al 1981. In tutto il periodo preso in considerazione, fatta eccezione per il 1981 e il 1991, il saldo naturale della provincia si è attestato sempre su valori negativi e dal 2011 al 2017¹⁴ ha subito una variazione in negativo del 32%, passando da -1.117 a -1.652 , mentre il saldo migratorio, dopo la stagione della grande emigrazione come effetto della questione meridionale, ha iniziato a contrarsi nei primi anni Duemila, per poi acquisire valori assoluti negativi soltanto a partire dal 2014,

14. I dati relativi al bilancio demografico annuale del 2018 saranno pubblicati dall'ISTAT nell'estate del 2019, quando, cioè, questo testo sarà già stato dato alla stampa.

e comunque molto più bassi rispetto a quelli del saldo naturale (negli ultimi quattro anni una media di $-576,5$ per il saldo migratorio contro una media di -1.596 per il saldo naturale), a fronte di un sostanziale equilibrio in tutto il periodo considerato per quel che concerne il numero di iscritti e cancellati, dove, tra l'altro, sono sempre gli ultimi quattro anni quelli in cui il dato dei cancellati supera – sebbene lievemente – quello degli iscritti.

Appare, dunque, evidente che alla scala provinciale la dinamica demografica nella sua tendenza di calo generale, sebbene influenzata dall'emigrazione, sia tuttavia condizionata in misura decisiva piuttosto dalla denatalità, là dove i tassi di natalità nell'ultimo decennio risultano stabilmente più bassi di quelli di mortalità (fig. 5).

Isolando il caso del capoluogo – dove nel 2017 a fronte di un saldo migratorio di 81 si registra un saldo naturale di -289 , per un saldo totale, quindi, di -208 – nell'area serinese-solofrana il saldo totale risente fortemente di quello migratorio, ed è -40 , dato contenuto dalla crescita dei soli comuni di Contrada, Manocalzati, Montoro e Serino. La popolazione del Terminio-Cervialto ha perso 425 abitanti, registrando un saldo totale positivo soltanto nei comuni di Bagnoli Irpino, Nusco e San Mango sul Calore; va rilevato, tuttavia, che rispetto a un saldo migratorio di -180 , il saldo naturale è pari a -289 . Nell'Alta Irpinia il saldo totale è di -393 , con dati leggermente positivi registrati solo a Bisaccia e Sant'Angelo dei Lombardi; anche qui il calo demografico risente in misura determinante della denatalità, dal momento che il saldo migratorio (-97) è certamente meno influente di quello naturale, che raggiunge -296 . Non è diversa la situazione in Valle Ufita, dove il calo totale della popolazione è di 705 unità – di cui 124 nel solo comune di Ariano Irpino – su cui pesa un saldo naturale negativo più che doppio rispetto al saldo migratorio (rispettivamente -489 e -213). In perdita sono anche i comuni delle Valli del Miscano e del Cervaro, che nel complesso hanno ridotto la loro popolazione di 143 unità nel 2017 e registrato tutti saldi totali negativi, dove il peso della denatalità si conferma essere più importante di quello dell'emigrazione (saldo naturale -92 e saldo migratorio -51). Negativo, sebbene con un dato più

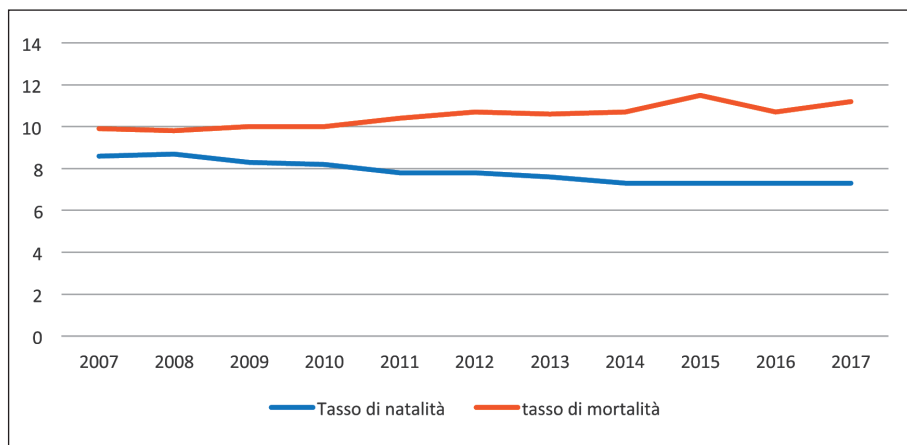
misurato (-15), è anche il saldo totale nell'area del Partenio, dove in 10 dei 26 comuni il saldo naturale acquisisce un valore positivo e il dato totale appare addirittura contenuto da un saldo migratorio positivo (saldo naturale totale -241 e saldo migratorio +226). Infine, nell'area del Vallo di Lauro e Baianese, a fronte della crescita rapida ed esponenziale in termini percentuali, cui si è già fatto cenno, di comuni come Monteforte e Sirignano, il saldo totale è di -10 unità, dove il saldo naturale totale è, però, positivo (+43) e quello migratorio invece negativo (-53).

Appare, dunque, piuttosto chiaro che il fattore che più influisce sulla dinamica demografica della provincia di Avellino, tanto alla scala provinciale quanto a quella delle singole aree del territorio, sia il calo della natalità, che naturalmente incide in maniera vistosa anche sull'invecchiamento della popolazione.

In proposito, una rapida osservazione all'evoluzione dell'indice di vecchiaia medio nella provincia mostra come nell'ultimo decennio il numero degli anziani (a partire da 65 anni di età) ogni 100 ragazzi (fino a 14 anni) sia andato progressivamente aumentando, passando da 135,8 nel 2008 a 173,5 nel 2018, attestandosi per ciascun anno considerato su valori ben più alti rispetto alla media regionale. Se, come mostrato in tabella 5, l'indice di dipendenza strutturale¹⁵ tra il 2008 e il 2018 si è mantenuto sostanzialmente costante su valori che si aggirano tra 50,3% e 51,7% (valore massimo raggiunto nel 2018), gli indici di ricambio e di struttura¹⁶ sono, al contrario, aumentati, rispettivamente da 81,2% a 103,9% e da 95,6% a 124,3%, segno di un vistoso processo di invecchiamento della popolazione, dove ulteriormente da segnalare è il lento ma costante ridimensionamento della componente femminile, che in dieci anni è passata dal

15. L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto percentuale tra la popolazione teoricamente non autonoma, ovvero di età inferiore a 15 e superiore a 65 anni di età e quella invece autonoma, ovvero di età compresa tra 15 e 64 anni.

16. L'indice di ricambio della popolazione attiva è il rapporto percentuale tra la popolazione in uscita dal mercato del lavoro, quindi di età compresa tra 60 e 64 anni, e quella potenzialmente in entrata, di età compresa, cioè, tra 15 e 19 anni; l'indice di struttura è il rapporto percentuale tra le fasce più anziane della popolazione attiva (40-64 anni) e quelle più giovani (15-39 anni), destinate a sostituirle.

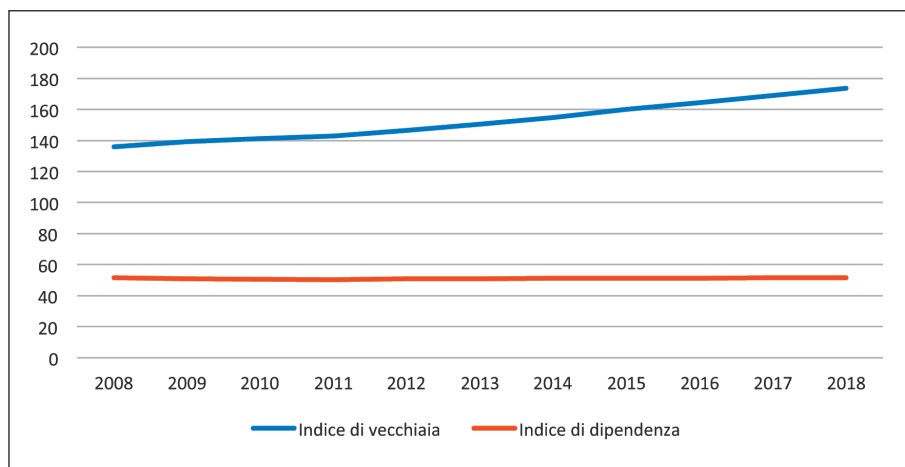
Fig. 5 - Provincia di Avellino: tassi generici di natalità e mortalità (2007-2017)¹⁷

Fonte: Propria elaborazione su dati ISTAT

51,1% al 50,8%. Nel 2018, tra i dieci comuni irpini col massimo indice di vecchiaia, quattro sono collocati in Alta Irpinia e sono Cairano (482,6%), Sant'Andrea di Conza (468,1%), Guardia Lombardi (375,2%) e Calitri (333%); due in Valle Ufita, e sono Sant'Angelo all'Esca (346,8%) e Scampitella (394,6%); due sono nell'area del Partenio e si tratta di Chianche (383%) e Torrioni (348,83%); due nella Valle del Cervaro, Montaguto (416,7%) e Zungoli (358,3%). Per quanto concerne, poi, l'indice di dipendenza, tra i dieci comuni col valore più alto, tre sono in Alta Irpinia, ovvero Morra De Sanctis (75,4%), Cairano (74,9%) e Guardia Lombardi (64,4%); tre sono nelle valli del Miscano e del Cervaro e sono Montaguto (83,8%), Montecalvo (63,2%) e Savignano Irpino (64%); due sono in Valle Ufita, Gesualdo (87,7) e Carife (63,2); gli ultimi due sono localizzati, invece, nella zona del Partenio e in quella del Terminio-Cervialto, e si tratta rispettivamente di Petruro Irpino (74,6%) e Montemaranaro (65%). Dei dieci comuni col più alto indice di ricambio della popolazione attiva, tre sono della Valle Ufita e si tratta di Flumeri (217,3%),

17. Cfr. nota 14.

Fig. 6 - Provincia di Avellino: iscritti e cancellati nelle anagrafi comunali (2007-2017)¹⁸⁾

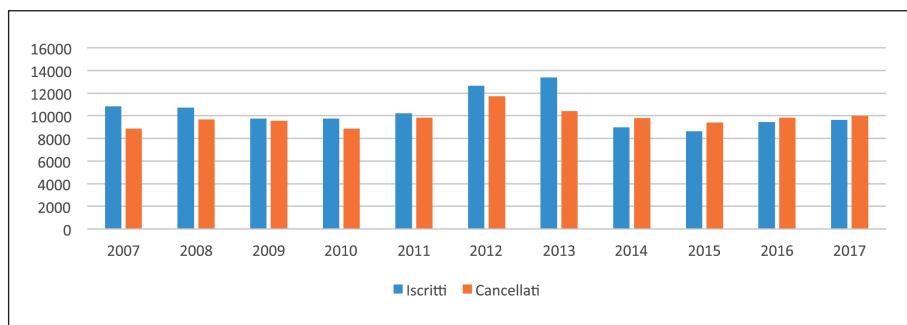


Fonte: Propria elaborazione su dati ISTAT

San Sossio Baronia (200%) e Scampitella (176%); due dell'Alta Irpinia, ovvero Cairano (230%) e Teora (173%); due delle valli del Miscano e del Cervaro, Casalbore col 178,8% e Greci col 266,7%; due comuni sono, poi, dell'area del Terminio-Cervialto, e si tratta di Montemarano (203,4%) e Calabritto (198,9%); infine, il comune di Petruro Irpino, in zona Partenio, con un indice di ricambio del 250%. Per quel che riguarda, in ultimo, l'indice di struttura, tra i dieci comuni con il tasso di invecchiamento della popolazione attiva più alto, quattro sono in Alta Irpinia e si tratta di Rocca San felice (153,2%), Morra De Sanctis (150,7%), Calitri (143,6%) e Torrella dei Lombardi (140,2%); tre comuni rientrano nell'area delle valli del Cervaro e del Miscano, Greci (160%), Montaguto (152,3%) e Zungoli (142,3%); due comuni appartengono rispettivamente alla Valle Ufita (Trevico col 155,1%) e all'area del Terminio-Cervialto (San Mango sul Calore col 150,7%); infine, relativamente a questo indice, compare anche il capoluogo, dove ogni 100 persone di età compresa tra 15 e 39 anni ce ne sono 141,6 di età compresa tra 40 e 64 anni.

18. Cfr. nota 14.

Fig. 7 - Provincia di Avellino: popolazione residente per classi d'età (2018) e andamento nell'ultimo decennio

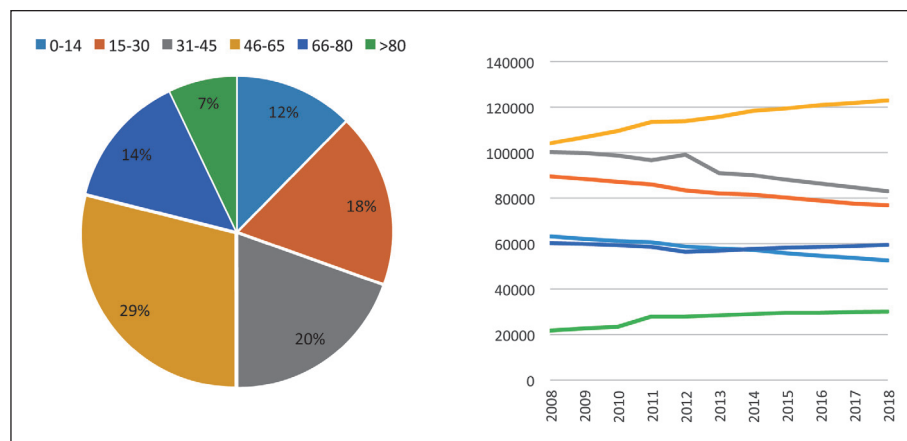


Fonte: Propria elaborazione su dati ISTAT

Appare, dunque, evidente che il quadro di scala provinciale, segnato da un calo demografico progressivo, sia influenzato da una tendenza alla denatalità più generalizzata e incisiva di quella all'emigrazione, dal momento che i saldi naturali assumono, nella maggior parte dei casi, valori negativi più alti di quelli dei saldi migratori: una misura può esserne il fatto che 101 su 118 comuni della provincia nel 2017 abbiano registrato un saldo naturale negativo mentre sono 78 quelli che hanno registrato nello stesso anno un saldo migratorio negativo e, in dieci casi, a fronte di un saldo naturale negativo, il saldo migratorio assume, invece, un valore positivo.

Prendendo a riferimento la figura 7, si evince che, sotto il profilo anagrafico, la componente più numerosa nella popolazione irpina è quella dei 46-65enni, che nel 2018 rappresentano il 29% della popolazione totale della provincia, a fronte del 24% di dieci anni prima; stabile, nello stesso periodo di tempo, il gruppo dei 31-45enni, che si assestano al 23% del totale; si contrae negli anni osservati, poi, il dato relativo ai bambini e ragazzi fino a 14 anni di età, che nel 2018 rappresentano il 12% del totale, calando di 2,5 punti percentuali rispetto al dato del 2008; ad aumentare in termini relativi nel periodo considerato, invece, è la componente di popolazione non più in età da lavoro, ovvero gli ultrasessantacinquenni, che tra

Fig. 8 - Andamento dell'indice di vecchiaia e di quello di dipendenza della popolazione residente nella provincia (2008-2018)

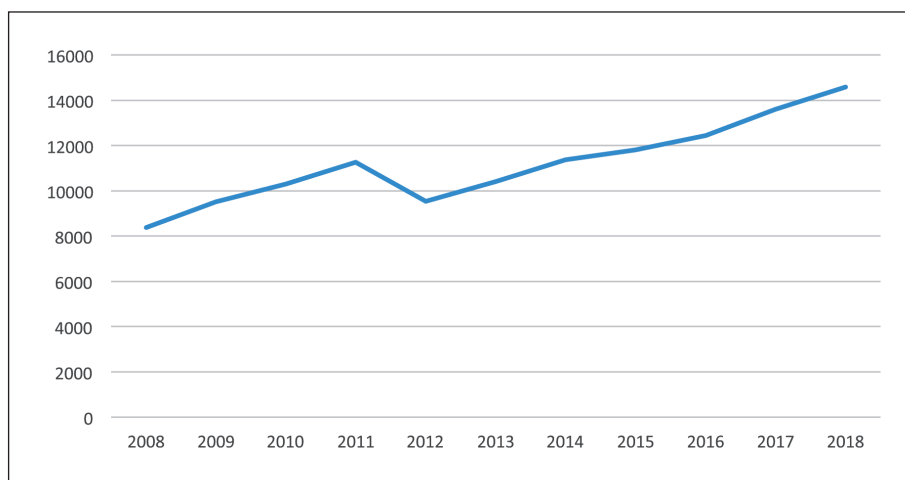


Fonte: Propria elaborazione su dati ISTAT

il 2008 e il 2018 passano dal 18,5% al 21% del totale, segnalando la tendenza macroscopica all'invecchiamento demografico.

4. *Immigrazione straniera*

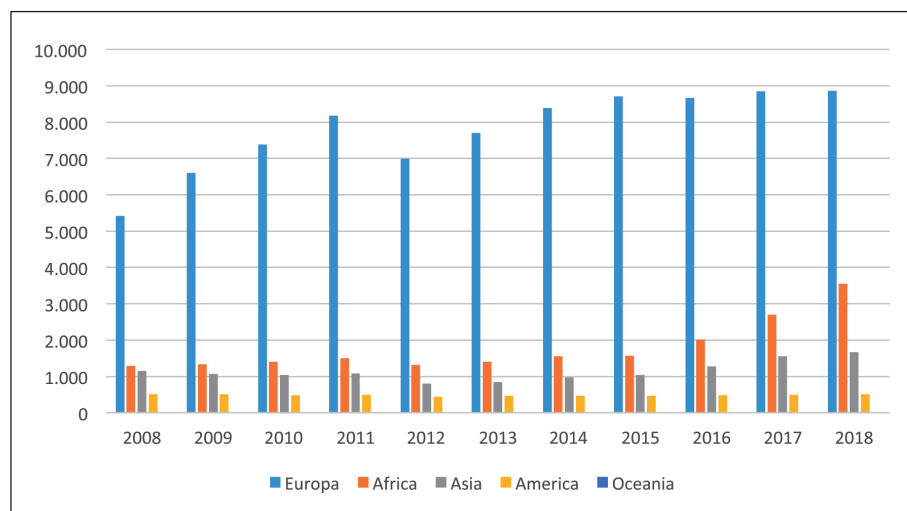
La provincia di Avellino ha visto crescere sul proprio territorio la presenza straniera, che in un solo decennio è quasi raddoppiata, passando da 8.375 persone nel 2008 a 14.590 nel 2018 (fig. 9). Sebbene l'incidenza percentuale media degli stranieri sul totale della popolazione residente nel 2018 resti ben al di sotto di quella nazionale, che è 8,5%, così come, d'altronde, quella del capoluogo stesso, che è 3,2%, nel 20% dei comuni irpini il dato è uguale o maggiore rispetto a quello medio regionale (4,5%), con incidenze che in alcuni casi raggiungono e superano addirittura la media nazionale, come mostrato in figura 11. La gran parte dei comuni che registrano tali dati appartiene alla sub-area del Partenio: tra questi, il valore massimo nel 2018 è quello di Pietradefusi, dove ogni 100 abitanti ci sono 9,1 stranieri; uguali o superiori alla media regionale sono anche le incidenze percentuali di popolazione straniera in alcuni comuni dell'area se-

Fig. 9 - Stranieri residenti nella provincia di Avellino (2008-2018)

Fonte: Propria elaborazione su dati ISTAT

rinese-solofrana, dove il valore massimo è 6,6%, registrato a San Michele di Serino; valori simili sono anche quelli di Domicella e Monteforte Irpino, nel Vallo di Lauro e Baianese (rispettivamente 6,2% e 6,9%); leggermente superiori alla media regionale sono anche i comuni di Montaguto (5,4%), nella Valle del Miscano, e Paternopoli (5,7%), comune appartenente alla Comunità Montana del Terminio-Cervialto, così come Teora (5,1%), Lacedonia (5,6%) e Cairano (6%) in Alta Irpinia; anche la Valle Ufita presenta situazioni simili, quali quelle di Flumeri, dove gli stranieri residenti rappresentano il 5,2% della popolazione, e Sant'Angelo all'Esca, dove il dato raggiunge il massimo valore della provincia, arrivando al 9,5%. Sebbene rapida, questa prima panoramica offre già alcuni spunti per porre domande e questioni da approfondire in seguito: innanzitutto, l'allungamento della speranza di vita e l'invecchiamento della popolazione sono tratti demografici che mettono in luce trasformazioni profonde delle società locali, che riguardano innanzitutto il mercato del lavoro, potenzialmente attrattivo per la manodopera rivolta al settore del *care*; tra i comuni irpini dove l'incidenza percentuale degli stranieri supera la media re-

Fig. 10 - Stranieri residenti nella provincia di Avellino per area di provenienza (2008-2018)

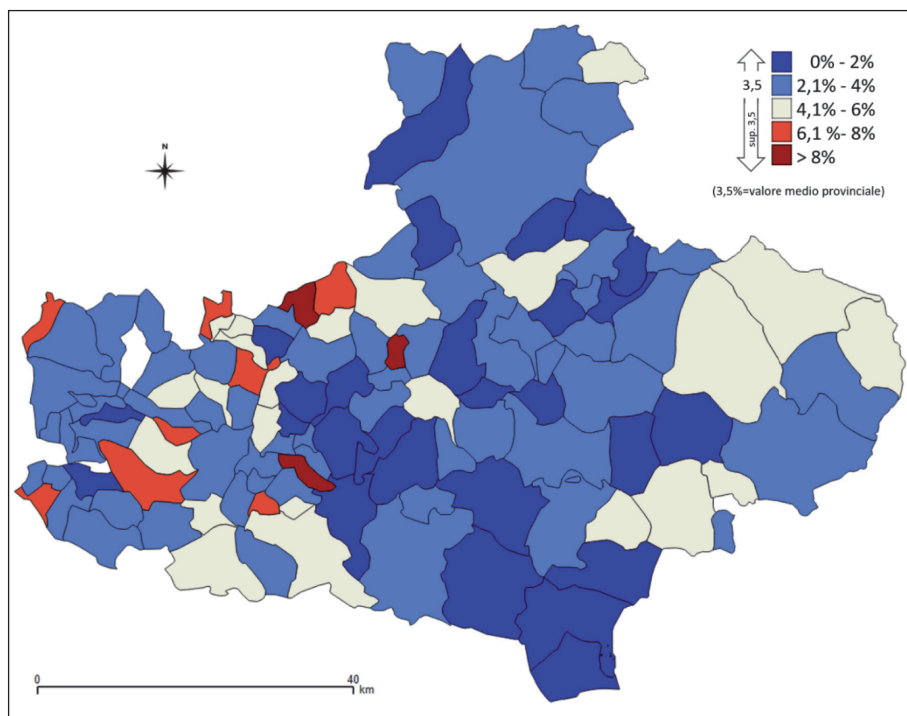


Fonte: Propria elaborazione su dati ISTAT

gionale e, talvolta, anche quella nazionale, ci sono anche quelli con i massimi ritmi di denatalità e calo demografico alla scala provinciale, come, ad esempio, Cairano e Montaguto, e questo è un aspetto da non sottovalutare per una lettura del territorio intenta a identificare gli spazi e i fattori di una possibile attrattività: parliamo di comunità nelle quali è proprio l'invecchiamento della popolazione ad attrarre stranieri che verranno impiegati a vario titolo nell'assistenza domestica, una tendenza che potrebbe pertanto essere presa in considerazione per un ripensamento dell'economia locale orientato più marcatamente verso le attività terziarie legate al lavoro di cura.

Per quel che riguarda l'origine degli stranieri residenti in Irpinia, oltre il 60% proviene dall'Europa, con una prevalente presenza femminile, il 24% dall'Africa, con netta prevalenza, al contrario, della componente maschile, così come accade anche per la presenza asiatica, che rappresenta oltre l'11% del totale. Significativamente inferiore è, invece, la componente americana, che è il 3,5% del totale. La tendenza globale alla femminilizza-

Fig. 11 - Provincia di Avellino: la presenza straniera nei comuni irpini (incidenza% al 2018)

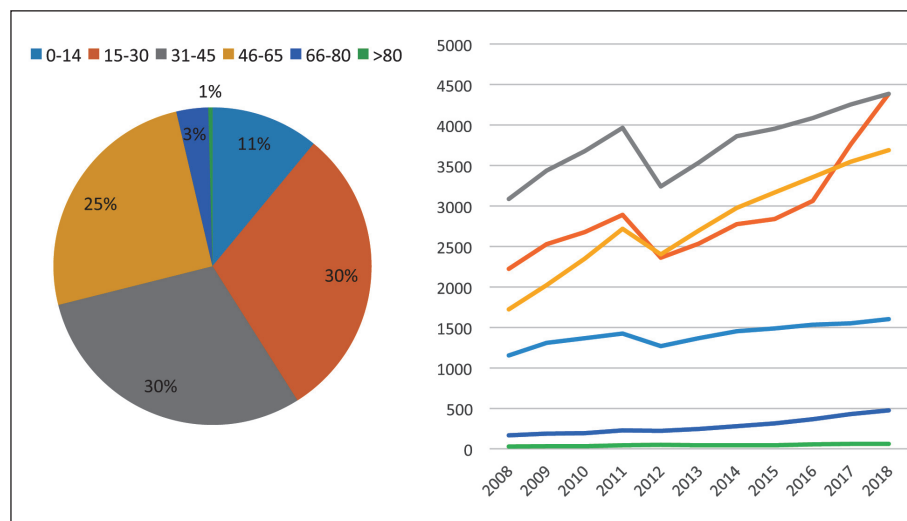


Fonte: Elaborazione di Rosa Coluzzi

zione dei flussi migratori, dunque, interessa anche l'Irpinia, a testimoniare il richiamo sempre più forte proprio delle economie legate al lavoro di cura, le quali tutt'altro che raramente sviluppano nel tempo condizioni che favoriscono anche i ricongiungimenti familiari, con effetti potenzialmente significativi sulle dinamiche del popolamento di questi luoghi.

Le nazionalità più numerose sono quelle romena, ucraina e marocchina, che rappresentano rispettivamente il 27%, il 15% e l'8% della presenza straniera totale alla scala provinciale, dato che è solo in parte in linea con quello regionale, dove le comunità più numerose sono le medesime ma quella ucraina è la più consistente, seguita da quella romena e poi quella marocchina.

Fig. 12 - Provincia di Avellino: popolazione straniera residente per classi d'età (2018) e andamento nell'ultimo decennio



Fonte: Propria elaborazione su dati ISTAT

Sotto il profilo della struttura anagrafica, come mostrato in figura 13, la popolazione straniera residente nella provincia di Avellino si compone nel 2018 per il 60% di persone di età compresa tra 15 e 45 anni, per il 25% di 46-65enni e per il restante 15% di ultra 65enni. Se, considerati nel loro insieme¹⁹, il gruppo dei 15-30enni e quello dei 31-45enni negli ultimi dieci anni è rimasto più o meno stabile in termini relativi, quello degli 0-14enni, al contrario, è andato sensibilmente calando, passando dal 14% del 2008 all'11% del totale nel 2018. La classe che registra la massima variazione relativa è quella che comprende gli stranieri di età compresa tra 46 e 65 anni, che passa a rappresentare dal 20% al 25% del totale nel periodo considerato, denotando probabilmente le forme di stanzialità. Si mantiene stabile, infine, con valori praticamente irrilevanti, la presenza di popolazione non più in età da lavoro, che non supera mai il 4% del totale.

19. Vengono accorpati in ragione della stabilità del dato relativo ad entrambe le classi.

5. Conclusioni

La panoramica che si è tentato di offrire sullo scenario demografico della provincia di Avellino ha messo in luce almeno tre tendenze, che in parte confermano ma in parte smentiscono, alcune interpretazioni diffuse tanto nel dibattito politico quanto in quello scientifico sulle aree interne del Mezzogiorno d'Italia.

In primo luogo, l'Irpinia si conferma essere un territorio soggetto a un importante calo demografico, che i dati presi in considerazione registrano, però, soltanto in alcune sub-aree della provincia, dal momento che, infatti, dal 1981 al 2018 il 67% dei comuni irpini ha visto ridimensionarsi la propria taglia demografica, mentre nel restante 33% essa è cresciuta. I comuni dove si registrano i cali massimi della popolazione sono quelli della Valle Ufita, nel nord-est della provincia, e quelli dell'Alta Irpinia, nella zona sud-orientale, mentre a crescere sono le aree adiacenti il capoluogo, ovvero il Vallo di Lauro e Baianese, la sub-regione del Partenio e quella serinese-solofrana, le prime due sostenute rispettivamente dalla vicinanza all'area gravitazionale napoletana, la terza da un tessuto industriale piuttosto consolidato.

In secondo luogo, l'osservazione dei saldi naturali e di quelli migratori permette di affermare che il calo demografico dell'Irpinia sia dovuto prevalentemente alla contrazione della natalità, là dove non è raro che si verifichino situazioni in cui i saldi migratori addirittura contengano in qualche misura lo spopolamento, per giunta proprio in quei comuni in cui quest'ultimo procede con i ritmi più preoccupanti, come quelli dell'Alta Irpinia (Molina, 2016).

In terzo luogo, infine, conseguenza della forte denatalità, nella provincia di Avellino è in atto un vistoso processo di invecchiamento della popolazione, oggi composta per oltre il 20% da persone con un'età superiore ai 65 anni, a fronte degli 0-14enni, che rappresentano solo il 12% del totale. Ben diversa è, invece, la tendenza tra la popolazione straniera, che per oltre l'80% è in età da lavoro e presso la quale la componente ultra-

sessantacinquenne rappresenta circa un terzo di quella dei bambini e ragazzi fino a 14 anni. Questa accentuata differenza nella struttura demografica, considerata unitamente all'aumento degli stranieri nell'intera provincia, permette di intuire che il contributo della componente straniera alle attività produttive e al tessuto sociale delle comunità di insediamento è e sarà prezioso per valorizzare queste terre, per combatterne lo spopolamento e in futuro restituirle al Paese come aree con una propria via allo sviluppo, che non venga da interventi esogeni ma sia piuttosto alimentato dalla capacità di convertire la diseconomia in nuova economia, come sembra dimostrare l'arrivo delle lavoratrici straniere dirette al *care* nei comuni più afflitti dall'invecchiamento della popolazione locale. Da qui dovrebbe partire una seria riflessione culturale e politica per riprogettare gli scenari economici futuri di questi luoghi.

Come si diceva in apertura, la Strategia Nazionale per le Aree Interne ha tra i suoi perni l'idea che lo sviluppo dei territori cui è rivolta debba transitare per una inversione della tendenza demografica, da realizzarsi attraverso operazioni economiche, politiche, sociali e culturali finalizzate a identificare spazi e fattori in grado di qualificare e potenziare l'offerta di servizi perché nuove forme di attrattività possano attivarsi nelle comunità locali. Per fare ciò, la SNAI ha effettuato una perimetrazione delle aree pilota e delle aree progetto alla scala regionale, identificando, come già segnalato, l'Alta Irpinia quale area pilota per la Campania, quella, cioè, con il maggiore grado di marginalità rispetto ai centri di servizi secondo una definizione che adotta come criterio principe quello della distanza.

Alla luce dell'indagine qui presentata, appare ragionevole sostenere che un criterio siffatto fatichi ad intercettare sufficientemente i bisogni del territorio, dal momento che i luoghi più lontani dai poli erogatori di servizi non sono necessariamente quelli più bisognosi di interventi in favore dello sviluppo demografico. Nel caso dell'Irpinia, infatti, la delimitazione dell'area pilota include alcuni dei comuni che dal 1981 ad oggi hanno visto crescere la propria popolazione, come per esempio Lioni, escludendo, invece, alcuni dei comuni interessati drammaticamente da fenomeni di

spopolamento, come alcuni di quelli della Valle Ufita o quelli delle Valli del Cervaro e del Miscano, nella zona settentrionale della provincia.

Gli scenari territoriali vanno letti nella loro complessità; decodificarli, al contrario, facendo riferimento ad un criterio unico rischia di nascondere la varietà e le specificità, accorpando situazioni e tendenze in un approccio pensato per essere replicato ma che, invece, neutralizza il potenziale racchiuso nell'ambiente di ciascuna comunità.

Parole-chiave: aree interne – Mezzogiorno italiano – Campania – Irpinia – sviluppo – spopolamento – geografia della popolazione.

Appendice statistica

**Tab. 1 - Popolazione residente e densità abitativa nei comuni della provincia di Avellino.
Variazione 1981-2018**

	Comune	Superficie territoriale (km ²)	Pop. Residente 1981	Pop. Residente 2018	Variazione % popolazione	Densità (ab/km ²) 1981	Densità (ab/km ²) 2018	Variazione % densità
1	Aiello del Sabato	10,87	2.668	4.010	+50,3	246	369	50
2	Altavilla Irpina	14,08	5.513	4.158	-24,58	391	295	-24,5
3	Andretta	43,65	2.828	1.853	-34,48	65	42	-35,4
4	Aquilonia	56,15	2.705	1.677	-38,0	49	30	-38,7
5	Ariano Irpino	186,74	21.912	22.448	+2,45	118	120	1,7
6	Atripalda	8,59	10.383	10.968	+5,63	1.217	1.276	4,8
7	Avella	29,39	6.400	7.810	+22,03	211	266	26,1
8	AVELLINO	30,55	56.892	54.353	-4,46	1.871	1.779	-4,9
9	Bagnoli Irpino	68,81	3.851	3.139	-18,48	58	46	-20,7
10	Baiano	12,30	5.173	4.742	-8,33	422	386	-8,5
11	Bisaccia	102,16	4.781	3.815	-20,20	47	37	-21,3
12	Bonito	18,78	2.731	2.404	-11,97	147	128	-12,9
13	Cairano	13,81	870	313	-64,02	63	23	-63,5
14	Calabritto	56,33	3.004	2.317	-22,86	58	41	-29,3
15	Calitri	101,06	6.618	4.582	-30,76	66	45	-31,8
16	Candida	5,35	1.026	1.121	+9,25	189	210	11,1
17	Caposele	41,28	4.005	3.430	-14,35	97	83	-14,4
18	Capriglia Irpina	7,49	2.027	2.404	+18,59	275	321	16,7
19	Carife	16,72	2.162	1.381	-36,12	130	83	-36,1
20	Casalbore	28,09	2.129	1.722	-19,11	76	63	-17,1
21	Cassano Irpino	13,07	983	964	-1,93	80	74	-7,5
22	Castel Baronia	15,37	1.502	1.102	-26,63	98	72	-26,5
23	Castelfranci	11,69	2.798	1.986	-29,02	237	170	-28,3
24	Castelvetere sul Calore	17,17	1.920	1.569	-18,28	113	91	-19,5
25	Cervinara	29,34	10.444	9.488	-9,15	358	323	-9,7

26	Cesinali	3,73	1.697	2.594	+52,85	455	696	53
27	Chianche	6,61	797	487	-38,89	117	74	-36,7
28	Chiusano di San Domenico	24,60	2.522	2.219	-12,01	103	90	-12,6 29
	Contrada	10,31	2.526	3.063	+21,25	245	297	21,2
30	Conza della Campania	51,64	1.506	1.329	-11,75	29	26	-10,3
31	Domicella	6,40	1.406	1.850	+31,57	216	289	33,8
32	Flumeri	34,55	3.207	2.944	-8,20	94	85	-9,6
33	Fontanarosa	16,70	4.176	3.109	-25,55	249	186	-25,3
34	Forino	20,39	4.376	5.357	+22,41	214	263	22,9
35	Frigento	38,04	4.176	3.663	-12,28	111	96	-13,5
36	Gesualdo	27,34	3.871	3.446	-10,97	143	126	-11,9
37	Greci	30,27	1.334	659	-50,59	44	22	-50
38	Grottaminarda	29,12	7.978	8.004	+0,32	276	275	-0,4
39	Grottolella	7,13	1.607	1.903	+18,41	226	267	18,1
40	Guardia Lombardi	55,87	3.014	1.662	-44,85	54	30	-44,4
41	Lacedonia	82,10	3.776	2.275	-39,75	46	28	-39,1
42	Lapio	15,25	2.073	1.546	-25,42	138	101	-26,8
43	Lauro	11,29	3.762	3.445	-8,42	339	305	-10
44	Lioni	46,51	5.886	6.153	+4,53	127	132	3,9
45	Luogosano	6,07	1.298	1.164	-10,32	215	192	-10,7
46	Manocalzati	8,75	2.573	3.198	+24,29	298	366	22,8
47	Marzano di Nola	4,72	1.423	1.700	+19,46	308	360	16,9
48	Melito Irpino	20,68	2.058	1.927	-6,36	99	93	-6,1
49	Mercogliano	19,92	6.037	12.369	+96,11	319	621	94,7
50	Mirabella Eclano	33,96	8.029	7.573	-5,67	237	223	-5,9
51	Montaguto	18,38	910	408	-55,16	50	22	-56
52	Montecalvo Irpino	54,01	5.034	3.591	-28,66	94	66	-29,8
53	Montefalcione	15,29	4.243	3.385	-20,22	280	215	-23,2
54	Monteforte Irpino	26,96	4.762	11.933	+150,58	178	443	148,9
55	Montefredane	9,45	2.235	2.239	+0,17	237	237	0
56	Montefusco	8,24	1.706	1.304	-23,56	209	158	-24,4
57	Montella	82,96	8.738	7.692	-11,97	105	93	-11,4
58	Montemarano	34,01	3.700	2.809	-24,08	110	83	-24,5
59	Montemiletto	21,64	4.807	5.288	+10,00	224	244	8,9
60	Monteverde	39,58	1.201	771	-35,80	31	19	-38,7

Le aree interne della Campania: spazi e nuove tendenze del popolamento

61	Montoro*	40,14	14.521	19.776	+36,18	365,5	493	34,9
62	Morra de Sanctis	30,41	2.358	1.231	-47,79	78	40	-48,7
63	Moschiano	13,45	1.934	1.664	-13,96	142	124	-12,7
64	Mugnano del Cardinale	12,30	4.894	5.270	+7,68	403	429	6,4
65	Nusco	53,60	5.206	4.153	-20,22	97	77	-20,6
66	Ospedaletto d'Alpinolo	5,68	1.640	2.123	+29,45	292	374	28,1
67	Pago del Vallo di Lauro	4,63	1.678	1.798	+7,15	353	389	10,2
68	Parolise	3,22	620	661	+6,61	191	205	7,3
69	Paternopoli	18,43	3.123	2.377	-23,88	171	129	-24,6
70	Petraro Irpino	3,14	554	337	-39,16	178	107	-39,9
71	Pietradefusi	9,24	2.526	2.320	-8,15	273	251	-8
72	Pietrastornina	15,73	1.829	1.532	-16,23	116	97	-16,4
73	Prata di Principato Ultra	10,99	3.053	3.040	-0,42	283	277	-2,1
74	Pratola Serra	8,84	3.221	3.866	+20,02	364	437	20
75	Quadrelle	6,93	1.226	1.877	+53,09	177	271	53,1
76	Quindici	23,91	3.084	1.914	-37,93	130	80	-38,5
77	Rocca San Felice	14,41	1.168	835	-28,51	82	58	-29,3
78	Roccamascerana	12,46	2.222	2.370	+6,66	179	190	6,1
79	Rotondi	7,81	3.110	3.654	+17,49	398	468	17,6
80	Salza Irpina	4,96	965	742	-23,10	196	150	-23,5
81	San Mango sul Calore	14,59	1.593	1.169	-26,61	110	80	-27,3
82	San Martino Valle Caudina	22,92	4.776	4.892	+2,64	209	213	1,9
83	San Michele di Serino	4,47	1.617	2.490	+53,98	362	558	54,1
84	San Nicola Baronia	6,90	993	765	-22,96	145	111	-23,4
85	San Potito Ultra	4,54	1.578	1.535	-2,72	348	328	-5,7
86	San Sossio Baronia	19,19	2.334	1.598	-31,53	122	83	-32
87	Sant'Andrea di Conza	7,05	2.262	1.482	-34,48	351	210	-40,2
88	Sant'Angelo a Scala	10,75	731	737	+0,82	70	69	-1,4
89	Sant'Angelo all'Esca	5,46	1.075	801	-25,48	199	147	-26,1
90	Sant'Angelo dei Lombardi	55,11	5.170	4.207	-18,62	94	76	-19,1 91
	Santa Lucia di Serino	3,93	1.398	1.400	+0,14	361	356	-1,4
92	Santa Paolina	8,43	1.708	1.191	-30,26	204	141	-30,9
93	Santo Stefano del Sole	10,78	1.583	2.169	+37,01	147	201	36,7
94	Savignano Irpino	38,47	1.642	1.128	-31,30	43	29	-32,5

95	Scampitella	15,11	2.018	1.190	-41,03	132	79	-40,1
96	Senerchia	32,03	1.057	804	-23,93	29	25	-13,8
97	Serino	52,50	6.926	6.968	+0,60	133	133	0
98	Sirignano	6,19	1.316	2.863	+117,55	211	463	119,4
99	Solofra	22,21	9.782	12.470	+27,47	446	561	25,8
100	Sorbo Serpico	8,10	613	602	-1,79	77	74	-3,9
101	Sperone	4,70	2.146	3.747	+74,60	608	798	31,2
102	Sturno	16,67	3.670	3.038	-17,22	220	182	-17,3
103	Summonte	12,37	1.346	1.577	+17,16	108	128	18,5
104	Taurano	9,77	1.673	1.512	-9,62	169	155	-8,3
105	Taurasi	14,41	3.014	2.316	-23,15	209	161	-23
106	Teora	23,21	2.568	1.494	-41,82	111	64	-42,3
107	Torella dei Lombardi	26,57	3.036	2.081	-31,45	115	78	-32,2
108	Torre Le Nocelle	10,04	1.287	1.263	-1,86	127	126	-0,8
109	Torrioni	4,22	705	543	-22,97	167	129	-22,7
110	Trevico	11,00	1.798	932	-48,16	171	85	-50,3
111	Tufo	5,96	1.219	854	-29,94	204	143	-29,9
112	Vallata	47,91	3.985	2.659	-33,27	84	55	-34,5
113	Vallesaccarda	14,13	1.991	1.326	-33,40	140	94	-32,9
114	Venticano	14,16	2.393	2.539	+6,10	171	179	4,7
115	Villamaina	9,04	1.158	977	-15,63	128	108	-15,6
116	Villanova del Battista	20,00	2.388	1.619	-32,20	119	81	-31,9
117	Volturara Irpina	32,42	4.435	3.207	-27,68	135	99	-26,7
118	Zungoli	19,22	2.076	1.073	-48,31	109	56	-48,6
	<i>Totale provincia</i>	<i>2.806,12</i>	<i>434.021</i>	<i>421.573</i>	<i>-2,88</i>	<i>155</i>	<i>207,62</i>	<i>33,9</i>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

* Nel 1981 diviso in Montoro Superiore e Inferiore, si è considerato quindi il valore somma per la superficie e la popolazione e il valore medio per la densità.

Tab. 2 - Popolazione residente nelle province campane al 1° gennaio di ciascun anno (censimenti 1981-2011, anni 2012-2018)

	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Campania	Italia
1981	432.191*	289.143	755.628	2.970.563	1.013.779	5.463.134	56.556.911
1991	438.812	293.026	815.815	3.016.026	1.066.601	5.630.280	56.778.031
2001	429.178	287.042	852.872	3.059.196	1.073.643	5.701.931	56.995.744
2011	429.157	284.900	904.921	3.054.956	1.092.876	5.766.810	59.433.744
2012	428.855	284.560	905.188	3.053.247	1.092.574	5.764.424	59.394.207
2013	428.523	283.651	908.784	3.055.339	1.093.453	5.769.750	59.685.227
2014	430.214	283.763	923.113	3.127.390	1.105.485	5.869.965	60.782.668
2015	427.936	282.321	924.614	3.118.149	1.108.509	5.861.529	60.795.612
2016	425.325	280.707	924.414	3.113.898	1.106.506	5.850.850	60.665.551
2017	423.506	279.675	924.166	3.107.006	1.104.731	5.839.084	60.589.445
2018	421.523	279.127	923.445	3.101.002	1.101.763	5.826.860	60.483.973

Fonte: ISTAT

* il dato relativo alla popolazione della Provincia di Avellino nel 1981 è inferiore a quello registrato sugli atti del censimento, dove si rileva un piccolo errore di calcolo (dato indicato: 434.021).

Tab. 3 - Provincia di Avellino: saldo naturale e saldo migratorio (censimenti 1981-2011, anni 2012-2017²⁰)

	1981	1991	2001	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Nascite	5.965	5.352	3.897	3.376	3.344	3.267	3.140	3.097	3.119	3.098
Morti	4.341	4.045	4.239	4.493	4.598	4.544	4.609	4.919	4.561	4.750
<i>Saldo naturale</i>	1624	1.307	-342	-1.117	-1.254	-1.277	-1.469	-1.822	-1.442	-1652
Iscritti	10.710	8.605	7.565	10.210	12.658	13.378	8.957	8.623	9.449	7.639
Cancellati	11.763	10.652	8.343	9.841	11.736	10.410	9.766	9.412	9.826	9.970
<i>Saldo migratorio</i>	-1.053	-2.047	-778	369	922	2.968	-809	-789	-377	-331
<i>Saldo totale</i>	571	-740	-1.120	-748	-332	1.691	-2.278	-2.611	-1.819	-1.983

Fonte: ISTAT

20. Cfr. nota 14.

Tab. 4 - Avellino: saldo naturale e saldo migratorio nei diversi comuni (2017²¹)

	Comune	Saldo naturale	Saldo migratorio
1	Aiello del Sabato	-6	-24
2	Altavilla Irpina	-7	-1
3	Andretta	-36	-12
4	Aquilonia	-20	-34
5	Ariano Irpino	-114	-10
6	Atripalda	-26	-4
7	Avella	8	-29
8	AVELLINO	-289	81
9	Bagnoli Irpino	-22	1
10	Baiano	-12	3
11	Bisaccia	-12	16
12	Bonito	-7	-12
13	Cairano	-8	6
14	Calabritto	-34	-13
15	Calitri	-40	-8
16	Candida	-1	0
17	Caposele	-26	-20
18	Capriglia Irpina	3	-17
19	Carife	-16	-7
20	Casalbore	-11	-8
21	Cassano Irpino	6	-17
22	Castel Baronia	-10	2
23	Castelfranci	-28	0
24	Castelvetere sul Calore	-11	-9
25	Cervinara	-28	-62
26	Cesinali	10	-18
27	Chianche	-8	-2
28	Chiusano di San Domenico	-23	-22
29	Contrada	5	7
30	Conza della Campania	-15	-7
31	Domicella	0	12
32	Flumeri	-6	0
33	Fontanarosa	-28	1
34	Forino	-4	-2
35	Frigento	-33	-35
36	Gesualdo	-27	-10
37	Greci	-12	-5

21. Cfr. nota 14.

38	Grottaminarda	-40	-32
39	Grottolella	-7	50
40	Guardia Lombardi	-21	-15
41	Lacedonia	-24	-5
42	Lapio	-13	-4
43	Lauro	-12	1
44	Lioni	-14	12
45	Luogosano	-4	-5
46	Manocalzati	-3	13
47	Marzano di Nola	2	5
48	Melito Irpino	-2	-5
49	Mercogliano	-20	101
50	Mirabella Eclano	-49	-15
51	Montaguto	-4	-5
52	Montecalvo Irpino	-41	-31
53	Montefalcione	-13	-28
54	Monteforte Irpino	48	105
55	Montefredane	-13	-11
56	Montefusco	-14	-4
57	Montella	-20	-32
58	Montemarano	-22	-22
59	Montemiletto	-15	-9
60	Monteverde	-7	-5
61	Montoro	48	-12
62	Morra de Sanctis	-16	-21
63	Moschiano	-2	-10
64	Mugnano del Cardinale	-12	-48
65	Nusco	-14	12
66	Ospedaletto d'Alpinolo	4	-4
67	Pago del Vallo di Lauro	-7	-18
68	Parolise	-3	0
69	Paternopoli	-21	-9
70	Petraro Irpino	-1	-13
71	Pietradefusi	-18	-9
72	Piastornina	-16	-5
73	Prata di Principato Ultra	-8	89
74	Pratola Serra	-4	63
75	Quadrelle	-1	2
76	Quindici	8	-30
77	Rocca San Felice	-4	-4
78	Rocbascerana	-1	9
79	Rotondi	0	63

80	Salza Irpina	-5	-4
81	San Mango sul Calore	-9	6
82	San Martino Valle Caudina	-7	0
83	San Michele di Serino	-17	10
84	San Nicola Baronia	-2	6
85	San Potito Ultra	-6	-6
86	San Sossio Baronia	-13	1
87	Sant'Andrea di Conza	-24	-1
88	Sant'Angelo a Scala	1	23
89	Sant'Angelo all'Esca	-11	-3
90	Sant'Angelo dei Lombardi	-31	35
91	Santa Lucia di Serino	0	-6
92	Santa Paolina	-18	-9
93	Santo Stefano del Sole	-3	-14
94	Savignano Irpino	-12	1
95	Scampitella	-14	-11
96	Senerchia	-5	-2
97	Serino	-12	29
98	Sirignano	12	-43
99	Solofra	13	-28
100	Sorbo Serpico	-2	-7
101	Sperone	19	25
102	Sturno	-15	-30
103	Summonte	-1	-11
104	Taurano	-8	-28
105	Taurasi	-26	-15
106	Teora	-13	-9
107	Torella dei Lombardi	-8	-22
108	Torre Le Nocelle	-25	2
109	Torrioni	-3	13
110	Trevico	-13	-22
111	Tufo	-8	-12
112	Vallata	-30	3
113	Vallesaccarda	-11	-15
114	Venticano	-14	10
115	Villamaina	-3	-23
116	Villanova del Battista	-22	-7
117	Volturara Irpina	-30	-19
118	Zungoli	-12	-3
	<i>Totale provincia</i>	<i>-1652</i>	<i>-331</i>

Fonte: ISTAT

Tab. 5 - Principali indici di struttura della popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno

	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di ricambio	Indice di struttura
2008				
Prov. di Avellino	135,8	51,4	81,2	95,6
Campania	92,4	48,4	76,1	89,8
Italia	142,8	51,7	114,8	107,1
2009				
Prov. di Avellino	139,2	51,0	88,1	99,0
Campania	94,9	48,4	80,6	92,4
Italia	143,4	51,9	119,8	109,8
2010				
Prov. di Avellino	141,2	50,6	94,8	102,3
Campania	96,5	48,1	86,3	95,2
Italia	144,0	52,2	124,3	113,1
2011				
Prov. di Avellino	142,8	50,3	102,7	106,4
Campania	98,7	48,1	90,5	97,8
Italia	144,5	52,3	130,3	116,5
2012				
Prov. di Avellino	146,3	50,8	104,4	109,0
Campania	102,7	48,5	93,2	101,6
Italia	148,6	53,5	129,8	120,3
2013				
Prov. di Avellino	150,5	51,0	108,3	111,8
Campania	106,4	49,0	94,6	103,8
Italia	151,4	54,2	129,1	123,2
2014				
Prov. di Avellino	154,7	51,1	110,5	114,4
Campania	109,4	49,1	95,0	106,3
Italia	154,1	54,6	126,8	126,0
2015				
Prov. di Avellino	160,1	51,3	113,1	117,2
Campania	113,4	49,3	97,0	108,9
Italia	157,7	55,1	126,8	129,3

2016				
Prov. di Avellino	164,2	51,3	116,5	119,8
Campania	117,3	49,4	99,0	111,0
Italia	161,4	55,5	126,5	132,3
2017				
Prov. di Avellino	168,9	51,6	120,4	122,4
Campania	121,6	49,6	101,2	113,2
Italia	165,3	55,8	128,2	135,1
2018				
Prov. di Avellino	173,5	51,7	123,9	124,3
Campania	125,2	49,7	104,5	115,0
Italia	168,9	56,0	130,4	137,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. 6 - Provincia di Avellino: principali indici di struttura della popolazione residente (2018)

	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di ricambio	Indice di struttura
Aiello del Sabato	109,8	44,9	115,9	137,2
Altavilla Irpina	161,9	54,3	130,2	128,7
Andretta	303,5	60,4	143,2	138,6
Aquilonia	325,2	54,4	143,6	117,6
Ariano Irpino	195,9	54,1	122,5	121,3
Atripalda	153,5	47,9	107,6	129,3
Avella	109,5	45,1	116,7	113,1
AVELLINO	191,1	55,4	134,6	141,6
Bagnoli Irpino	251,2	45,9	144,5	132,4
Baiano	167,5	48,5	132,3	127,4
Bisaccia	215,5	61,0	158,0	122,5
Bonito	194,9	50,1	103,0	113,3
Cairano	482,6	74,9	230,0	123,8
Calabritto	307,3	56,8	198,9	121,3
Calitri	333,0	60,8	164,3	143,6
Candida	119,5	49,5	114,9	130,1

Caposele	184,4	52,9	138,0	119,6
Capriglia Irpina	142,8	50,4	122,7	128,6
Carife	302,3	63,2	120,8	133,7
Casalbore	237,6	54,9	178,8	131,6
Cassano Irpino	162,8	44,5	107,5	118,0
Castel Baronia	195,0	46,7	162,5	133,2
Castelfranci	231,2	57,1	131,7	132,8
Castelvetere sul Calore	215,4	60,8	147,1	139,8
Cervinara	163,8	48,7	122,6	119,7
Cesinali	109,9	43,2	117,4	126,4
Chianche	383,3	42,4	144,0	107,3
Chiusano di San Domenico	206,8	53,1	125,9	122,6
Contrada	120,8	45,2	117,4	119,7
Conza della Campania	279,1	58,2	147,5	117,1
Domicella	115,9	47,8	104,6	111,8
Flumeri	232,3	57,1	217,3	113,2
Fontanarosa	252,6	54,8	120,0	116,3
Forino	124,3	47,5	105,6	118,5
Frigento	238,2	51,7	105,2	123,4
Gesualdo	208,6	54,5	116,5	122,8
Greci	569,6	87,7	266,7	160,0
Grottaminarda	162,1	50,2	106,3	116,4
Grottolella	192,2	45,9	100,9	119,5
Guardia Lombardi	375,2	64,4	163,2	135,1
Lacedonia	294,6	54,8	90,8	116,5
Lapio	191,0	54,8	132,0	135,1
Lauro	170,3	52,4	124,0	119,7
Lioni	165,8	52,0	131,8	123,5
Luogosano	154,2	50,2	80,8	117,1
Manocalzati	145,5	46,8	123,2	126,0
Marzano di Nola	120,0	49,3	123,5	110,5
Melito Irpino	189,1	59,3	119,5	110,8
Mercogliano	138,9	46,7	116,1	132,0
Mirabella Eclano	244,5	55,2	118,4	125,3
Montaguto	416,7	83,8	141,2	152,3
Montecalvo Irpino	244,9	63,2	108,4	121,4

Montefalcione	169,1	55,2	118,8	133,1
Monteforte Irpino	103,0	44,8	115,8	125,8
Montefredane	187,2	53,9	104,2	115,9
Montefusco	248,5	53,2	123,4	133,8
Montella	178,5	54,1	120,0	127,8
Montemarano	272,7	65,0	203,4	138,0
Montemiletto	197,0	51,9	133,3	126,5
Monteverde	325,4	53,3	79,6	126,6
Montoro	90,6	45,5	104,1	107,7
Morra de Sanctis	275,2	75,4	114,3	150,7
Moschiano	119,0	48,2	129,4	110,7
Mugnano del Cardinale	138,9	48,2	128,7	110,0
Nusco	226,7	54,8	137,2	123,2
Ospedaletto d'Alpinolo	114,1	46,1	131,6	122,2
Pago del Vallo di Lauro	124,2	44,8	89,7	107,0
Parolise	218,9	55,5	151,7	132,2
Paternopoli	252,1	54,5	164,6	120,8
Petruro Irpino	260,0	74,6	250,0	135,4
Pietrdefusi	245,7	53,5	169,1	136,8
Pietrastornina	226,3	57,3	131,4	137,6
Prata di Principato Ultra	146,7	44,4	108,1	122,5
Pratola Serra	126,5	50,0	97,3	118,0
Quadrelle	108,6	44,9	137,5	119,9
Quindici	165,7	50,6	156,0	110,4
Rocca San Felice	234,4	62,5	172,4	153,2
Roccabascerana	174,7	50,1	111,3	111,7
Rotondi	132,0	48,7	97,7	110,5
Salza Irpina	252,1	50,8	196,2	125,7
San Mango sul Calore	293,4	55,5	122,6	150,7
San Martino Valle Caudina	159,0	52,2	116,2	116,6
San Michele di Serino	140,7	46,2	103,9	121,2
San Nicola Baronia	176,6	51,5	156,8	125,4
San Potito Ultra	189,1	49,2	110,7	137,6
San Sossio Baronia	219,7	60,3	200,0	123,0

Sant'Andrea di Conza	468,1	56,3	87,7	128,4
Sant'Angelo a Scala	219,5	50,1	89,5	119,2
Sant'Angelo all'Esca	346,8	52,9	147,5	117,4
Sant'Angelo dei Lombardi	221,9	49,6	149,2	120,1
Santa Lucia di Serino	150,3	52,7	142,4	128,1
Santa Paolina	261,3	56,5	168,8	125,8
Santo Stefano del Sole	147,0	47,1	115,2	124,8
Savignano Irpino	269,7	64,0	157,8	111,0
Scampitella	394,6	63,0	176,0	123,9
Senerchia	313,3	44,6	115,4	125,1
Serino	167,3	51,8	119,4	113,9
Sirignano	89,8	42,5	109,6	110,8
Solofra	109,4	44,2	113,7	113,3
Sorbo Serpico	204,9	44,7	90,9	101,0
Sperone	105,6	43,2	128,0	120,0
Sturno	204,2	55,6	116,0	132,9
Summonte	177,7	46,0	150,7	132,3
Taurano	156,4	49,4	127,3	114,4
Taurasi	228,6	54,3	127,2	113,8
Teora	315,1	62,9	173,0	134,5
Torella dei Lombardi	205,1	59,0	112,4	140,2
Torre Le Nocelle	220,8	46,5	140,3	117,7
Torrioni	348,8	51,3	142,3	125,8
Trevico	297,8	62,4	170,3	155,1
Tufo	297,4	57,0	115,9	138,6
Vallata	210,9	57,2	134,6	133,1
Vallesaccarda	190,8	61,1	119,4	126,1
Venticano	170,9	54,3	89,8	103,3
Villamaina	204,4	54,3	108,2	116,8
Villanova del Battista	253,5	60,1	110,1	130,8
Volturara Irpina	200,0	61,5	131,6	128,3
Zungoli	358,3	56,0	142,4	142,3
<i>Media provinciale</i>	<i>173,5</i>	<i>51,7</i>	<i>123,9</i>	<i>124,3</i>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. 7 - Provincia di Avellino: distribuzione della popolazione residente per sesso (anni 2008-2018)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	214784	215069	214584	209491	209382	209156	210043	209010	208124	207660	207186
Femmine	224265	224496	224452	219666	219473	219367	220171	218926	217201	215846	214337
% femmine	51,1	51,1	51,1	51,1	51,2	51,2	51,2	51,2	51,1	51	50,8
Totale	439049	439565	439036	429157	428855	428523	430214	427936	425325	423506	421523

Fonte: ISTAT

Tab. 8 - I cittadini non comunitari con permesso di soggiorno

Province	2008			2018			Variaz. % 2008-2018
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Avellino	2.219	3.232	5.451	4.226	3.900	8.126	49,1
Benevento	852	1.412	2.264	4.379	2.749	7.128	214,8
Caserta	8.013	8.875	16.888	18.733	14.974	33.707	99,6
Napoli	21.318	31.677	52.995	45.702	45.748	91.450	72,6
Salerno	7.943	9.377	17.320	17.962	14.929	32.891	89,9
<i>Campania</i>	<i>40.345</i>	<i>54.573</i>	<i>94.918</i>	<i>91.002</i>	<i>82.300</i>	<i>173.302</i>	<i>82,6</i>
<i>Italia</i>	<i>1.359.004</i>	<i>1.262.576</i>	<i>2.621.580</i>	<i>1.920.652</i>	<i>1.794.282</i>	<i>3.714.934</i>	<i>41,7</i>

Fonte: ISTAT

Tab. 9 - I cittadini stranieri residenti nelle province della Campania al 1° gennaio 2018

Province	Residenti stranieri	%	% su tot. residenti	% donne	Nuovi nati	Variaz. % 2017-2018	Variaz. % 2008-2018
Avellino	14.590	0,3	3,5	56,4	127	+7,35	+74,20
Benevento	10.188	0,2	3,6	51,8	89	+17,71	+154,19
Caserta	46.928	0,9	5	49,1	546	+4,60	+101,82
Napoli	131.757	2,5	4,2	51,5	1.245	+6,48	+145,24
Salerno	55.061	1,0	5	52,4	608	+4,17	+116,50
<i>Campania</i>	<i>258.524</i>	<i>5</i>	<i>4,4</i>	<i>51,6</i>	<i>2.615</i>	<i>+6,08</i>	<i>+125,21</i>
<i>Italia</i>	<i>5.144.440</i>	<i>100</i>	<i>8,5</i>	<i>51,3</i>	<i>67.933</i>	<i>+1,93</i>	<i>+49,86</i>

Fonte: ISTAT

Tab. 10 - Provincia di Avellino: stranieri residenti al 1° gennaio 2018 per area di cittadinanza

Continenti	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % sul totale
Europa	2.847	6.010	8.857	60,7
Africa	2.802	749	3.551	24,3
Asia	1.073	586	1.659	11,4
America	141	370	511	3,5
Oceania	0	11	11	0,1
Apolidi	0	1	1	0,01
<i>Totale</i>	<i>6863</i>	<i>7.727</i>	<i>14.590</i>	<i>100</i>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. 11 - Provincia di Benevento: stranieri residenti al 1° gennaio 2017

Comune	Stranieri residenti	% stranieri su tot. pop. residente
Aiello del Sabato	83	2,1
Altavilla Irpina	102	2,4
Andretta	34	1,8
Aquilonia	67	4
Ariano Irpino	557	2,5
Atripalda	286	2,6
Avella	218	2,8
AVELLINO	1721	3,2
Bagnoli Irpino	34	1,1
Baiano	174	3,7
Bisaccia	180	4,7
Bonito	57	2,4
Cairano	19	6
Calabritto	27	1,2
Calitri	130	2,8
Candida	8	1
Caposele	64	1,9

Capriglia Irpina	88	3,7
Carife	30	2,2
Casalbore	40	2,3
Cassano Irpino	36	3,7
Castel Baronia	13	1,2
Castelfranci	70	3,5
Castelvetere sul Calore	18	1,1
Cervinara	253	2,7
Cesinali	72	2,8
Chianche	38	7,8
Chiusano di San Domenico	15	1
Contrada	154	5
Conza della Campania	65	4,9
Domicella	114	6,2
Flumeri	153	5,2
Fontanarosa	121	3,9
Forino	151	2,8
Frigento	79	2,2
Gesualdo	67	1,9
Greci	15	2,3
Grottaminarda	200	2,5
Grottolella	91	4,8
Guardia Lombardi	63	3,8
Lacedonia	127	5,6
Lapio	24	1,5
Lauro	116	3,4
Lioni	143	2,3
Luogosano	25	2,1
Manocalzati	170	5,3
Marzano di Nola	61	3,6
Melito Irpino	16	0,8
Mercogliano	715	5,8
Mirabella Eclano	325	4,3
Montaguto	22	5,4
Montecalvo Irpino	43	1,2

Montefalcione	44	1,3
Monteforte Irpino	822	6,9
Montefredane	81	3,6
Montefusco	32	2,4
Montella	271	3,5
Montemarano	55	2
Montemiletto	136	2,6
Monteverde	32	4,1
Montoro	874	4,4
Morra de Sanctis	22	1,8
Moschiano	50	3
Mugnano del Cardinale	161	3
Nusco	76	1,8
Ospedaletto d'Alpinolo	139	6,5
Pago del Vallo di Lauro	45	2,5
Parolise	18	2,7
Paternopoli	136	5,7
Petraro Irpino	15	4,4
Pietraderusi	212	9,1
Pietrastornina	46	3
Prata di Principato Ultra	204	6,7
Pratola Serra	168	4,3
Quadrelle	28	1,5
Quindici	76	4
Rocca San Felice	17	2
Roccamascerana	83	3,5
Rotondi	264	7,2
Salza Irpina	23	3,1
San Mango sul Calore	29	2,5
San Martino Valle Caudina	127	2,6
San Michele di Serino	164	6,6
San Nicola Baronia	24	3,1
San Potito Ultra	52	3,4
San Sossio Baronia	38	2,4

Sant'Andrea di Conza	57	3,8
Sant'Angelo a Scala	38	5,1
Sant'Angelo all'Esca	76	9,5
Sant'Angelo dei Lombardi	168	4
Santa Lucia di Serino	72	5,1
Santa Paolina	14	1,2
Santo Stefano del Sole	85	3,9
Savignano Irpino	44	3,9
Scampitella	43	3,6
Senerchia	16	2
Serino	337	4,8
Sirignano	68	2,4
Solofra	467	3,7
Sorbo Serpico	56	9,3
Sperone	114	3,1
Sturno	64	2,1
Summonte	59	3,7
Taurano	28	1,8
Taurasi	51	2,2
Teora	76	5,1
Torella dei Lombardi	48	2,3
Torre Le Nocelle	54	4,2
Torrioni	31	5,7
Trevico	10	1,1
Tufo	48	5,6
Vallata	91	3,4
Vallesaccarda	14	1
Venticano	187	7,4
Villamaina	19	1,9
Villanova del Battista	23	1,4
Volturara Irpina	53	1,6
Zungoli	21	1,9
<i>Media provinciale</i>	<i>123,64</i>	<i>3,5</i>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Bibliografia

- ALBOLINO O., *L'Irpinia. La costruzione di un'area interna del Mezzogiorno tra politiche di sviluppo e dinamiche recenti*, Napoli, Photocity, 2015.
- ALBOLINO O., "Un sistema locale territoriale delle aree interne: l'Alta Irpinia", SOMMELLA R., VIGANONI L. (a cura), *Territori e Progetti nel Mezzogiorno. Casi di studio per lo sviluppo locale*, SLoT Quaderno 5, Bologna, Baskerville, pp. 89-111.
- ALBOLINO O., CAVALIERE A., "Il territorio tra pratiche e rappresentazioni", FIORENTINO L. (a cura), *Idee per lo sviluppo dell'Irpinia*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2016, pp. 239-277.
- BARCA F., CASAVOLA P., LUCATELLI S. (a cura), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma, UVAL - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, 2014.
- BERGAGLIO M. (a cura), *Popolazioni che cambiano. Studi di geografia della popolazione*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- CALANDRA L.M., *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L'Aquila, Ed. L'Una, 2012.
- CAPOSSELA V., *Il paese dei coppoloni*, Milano, Feltrinelli, 2015.
- CASAGRANDE G., "Considerazioni preliminari sulle conseguenze geografiche della sequenza sismica in Pianura Padana (maggio-settembre 2012)", *BSGI*, Vol. 13, 5(2012), pp. 21-59.
- CASTIELLO N., "L'industria in Irpinia negli anni dal 1960 al 1990", *Economia Irpina*, 1(1993), pp. 1-26.
- COPPOLA P., SOMMELLA R. (a cura), "Le aree interne nelle strategie di rivalorizzazione territoriale del Mezzogiorno", *Geotema*, 10(1998), pp. 21-36.
- COVINO R., "Aree interne: una marginalità che parla al futuro", *Geotema*, 55(2017), pp. 89-91.
- DEMATTEIS G., "Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee", *Territorio*, 66(2013), pp. 7-15.

- GALASSO G., *Storia dell'Irpinia antica*, Roma, De Angelis Editore, 2006.
- GIARDINA A., "Uomini e spazi aperti", SCHIAVONE A., *L'Italia romana. Storia di una identità incompiuta*, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 193-232.
- ITERAR C., COLLETTA T., *Ricostruzione-rifondazione dei centri dell'Irpinia dopo i terremoti storici di epoca moderna: le politiche di intervento urbanistico*, Roma, Kappa, 2011.
- MAZZOLENI D., SEPE M., *Rischio sismico, paesaggio, architettura: l'Irpinia, contributi per un progetto*, Napoli, Centro Regionale di Competenza Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale, 2005.
- MOLINA S., "Giovani e popolazione residente", FIORENTINO L. (a cura), *Idee per lo sviluppo dell'Irpinia*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2016, pp. 71-78.
- MUSCARÁ C., SCARAMELLINI G., TALIA I. (a cura), *Tante Italie una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie. Mezzogiorno: la modernizzazione smarrita*, Vol 2, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- POR-CAMPANIA FESR 2014-2020, *Strategia nazionale aree interne. Documento di strategia per l'Alta Irpinia*, Delibera di Giunta regionale n. 305 del 31/05/2017.
- PREZIOSO M., "Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema", *Geotema*, 55(2017), pp. 68-75.
- RICCIARDI T., "L'emigrazione e lo spopolamento", FIORENTINO L. (a cura), *Idee per lo sviluppo dell'Irpinia*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2016, pp. 33-70.
- RUOCCO D., *Le regioni d'Italia: Campania*, Torino, UTET, 1965.
- SOMMELLA R. (a cura), *Le città del Mezzogiorno. Politiche, dinamiche, attori*, Milano, FrancoAngeli, 2009.
- SOMMELLA R., "Una strategia per le aree interne italiane", *Geotema*, 55(2017), pp. 76-79.
- STANZIONE L. (a cura), *Le vie interne allo sviluppo del Mezzogiorno*, Napoli, Dipartimento di Scienze Sociali, Istituto Universitario Orientale, 2001.

VIGANONI L. (a cura), *Il Mezzogiorno delle città. Tra Europa e Mediterraneo*, Milano, FrancoAngeli, 2007.

VIGANONI L. (a cura), *Percorsi a Sud. Geografie e attori nelle strategie regionali del Mezzogiorno*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1999.

Sitografia

[01] www.treccani.it (Accesso del 27 Marzo 2019).

[02] www.fondazionefs.it (Accesso del 27 Marzo 2019).

[03] www.demo.istat.it (Accesso del 10 Gennaio 2019).

[04] www.istat.it (Accesso del 3 Gennaio 2019).

[05] www.av.camcom.gov.it (Accesso del 20 Dicembre 2018).

Resumen

El debate sobre las áreas internas italianas se orienta al análisis de estos territorios particulares como marginal en la geografía económica de las regiones donde se sitúan, a causa del ritmo de desarrollo y del escenario demográfico, principalmente definido como despoblación por la emigración.

Este artículo ofrece el estudio de la provincia de Avellino, Campania (sur de Italia), un área interna donde la despoblación es causada no sólo por la emigración, pero también por la baja tasa de natalidad. Además, la política de cohesión 2014-2020 se dirige a la sub-región de provincia que excluye algunas de las comunidades más despobladas, dado que la Estrategia Nacional de las Áreas Internas define como “internos” sólo los distritos que están lejos más de veinte minutos del núcleo urbano de los servicios.

Palabras clave: áreas internas, Italia meridional, Campania, Irpinia, desarrollo, despoblación, geografía de la población.

Résumé

Le débat sur les zones internes italiennes est souvent orienté vers une analyse de ces territoires particuliers comme territoires marginaux dans la géographie économique des régions dans lesquelles ils se situent, en raison de leur

rythme de développement et de leur scénario démographique qui sont principalement décrit comme un phénomène de dépeuplement par émigration.

Cet article présente l'étude de cas de la province d'Avellino, en Campanie (Sud de l'Italie), une région où la dépopulation n'est pas due uniquement à l'émigration, mais surtout à la baisse du taux de natalité, et où la politique de cohésion 2014-2020 s'adresse plutôt à une province ou sous-région qui exclut certaines des communautés les plus dépeuplées. Ceci est dû au fait que la Stratégie nationale pour les espaces internes définit comme «internes» uniquement les quartiers situés à plus de vingt minutes du centre des services urbains.

Mots-clés: zones internes, Italie du Sud, Campanie, Irpinia, développement, dépopulation, géographie de la population.